

*Longarone sfida l'Anas*

## “Non cancellate la memoria del Vajont”

di **Enrico Ferro**

Eliminare gli ultimi ruderi della Longarone vecchia, sopravvissuta all'onda mortale del Vajont, per allargare la statale Alemagna in vista di Cortina 2021. Le ruspe dell'Anas sarebbero pronte a radere al suolo quel poco che resta del paese spazzato via la notte del 9 ottobre 1963. ● a pagina 15

# “Non si baratta la memoria del Vajont con i Mondiali di sci”

La battaglia di Longarone contro gli espropri per allargare la statale. Ma Anas in corner giura: non demoliamo nulla

di **Enrico Ferro**

**PADOVA** – Barattare la memoria con i Mondiali di sci. Eliminare gli ultimi ruderi della Longarone vecchia, sopravvissuta all'onda mortale del Vajont, per allargare la statale Alemagna in vista di Cortina 2021. Nella Baviera d'Italia, come l'ha definita il governatore del Veneto Luca Zaia dopo l'aggiudicazione delle Olimpiadi del 2026, sembra non esserci spazio per ricordi e sentimenti. Le ruspe dell'Anas sarebbero pronte a radere al suolo quel poco che resta del paese spazzato la notte del 9 ottobre 1963, quando 270 milioni di metri cubi di roccia finirono

nel bacino della diga scatenando un'enorme onda di acqua e fango. Ma non tutti rimarranno in silenzio. C'è un uomo pronto ad affrontare le benne, oltre che le istituzioni. Si chiama Giovanni Battista Protti, ha 48 anni e fa l'avvocato ma è anche proprietario dei terreni in cui sorgono le fondamenta di una villa e il sagrato della chiesetta di Faè. “La mia famiglia scelse di mantenere i ruderi così come sono e io ho il dovere di difenderli. Schiererò un muro di trattori a difesa di quest'area”, dice combattivo in vista degli espropri previsti per oggi.

Ma nella serata di ieri, quasi al fotofinish, arriva a sorpresa una comunicazione di Anas secondo cui “la chiesetta e i suoi resti non sono inte-

ressati da procedura espropriativa”. Viene citata anche una nota condivisa dal Mibact con data 5 agosto (cioè ieri), secondo cui i lavori previsti sarebbero compatibili con la valenza del luogo. E sempre ieri, dopo una riunione tecnica, l'assessore della Regione Veneto Elisa De Berti ha sollecitato la «valutazione di possibili soluzioni tecniche alternative». Tuttavia, ad oggi, l'unico progetto noto ai proprietari è quello che prevede non solo l'allargamento della sede stradale ma anche la realizzazione di un muro lungo 35 metri. Giovanni Battista Protti è figlio di Giampietro, che venne eletto sindaco subito dopo il disastro. Ha ereditato questo terreno che con il passare degli anni è diventato

una cartolina dal passato. Le fondamenta della vecchia chiesa sono diventate il sagrato della nuova cappella, ricostruita con gli stessi materiali di quella originale. Poi ci sono i resti della vecchia casa e, poco distante, la chiesetta di Pirago, altra testimonianza della Longarone che fu. Il resto dello spazio è occupato da un frutteto. Era la tenuta dei Protti, prima della notte che cambiò la storia di questa comunità. Dal 1963 a oggi è uno dei pochi fermo immagine in una zona che è cambiata profondamente, con il proliferare di al-

berghi e servizi per i turisti. La statale Alemagna è l'unica via d'accesso per chi dall'autostrada deve raggiungere Cadore, valle del Boite e Comelico. In vista dei Mondiali di Sci del 2021 e delle olimpiadi del 2026 c'è bisogno di adeguare lo snodo viario. «In questi mesi, con l'associazione dei Superstiti, abbiamo inviato sei raccomandate alle autorità competenti. Nessuno ci ha risposto. È incredibile che a tutto questo si sia dato un valore economico come se fossero dei normali lotti di campi». Il presidente della Provin-

cia Roberto Padrin ricopre anche la carica di sindaco di Longarone e siede pure nella Fondazione Cortina 2021, una sorta di comitato organizzatore dei Mondiali di sci alpino. «Anas ha studiato una soluzione che era l'unica praticabile, non ci sono molte alternative», ammette l'amministratore. Ma Giovanni Battista Protti non si arrende e, anzi, informa la Procura di Belluno con una auto denuncia. «Qui non si passa. Questo è un simbolo del sacrificio patito dalla comunità, non permetterò che venga cancellato».

## I punti

### La catastrofe

Il 9 ottobre 1963 un costone del monte Toc franò nel bacino idroelettrico artificiale del Vajont. 270 milioni di metri cubi di roccia scatenarono un'onda di acqua e fango alta 250 metri uccidendo 2 mila persone

### Il progetto

A Longarone la famiglia Protti conserva per 56 anni i ruderi della villa e della chiesetta ma ora l'Anas vuole espropriare per allargarsi con la statale Alemagna in vista dei mondiali di sci e delle olimpiadi del 2026. Ora l'erede vuole bloccare gli espropri

## L'erede sulle barricate



Giovanni Battista Protti, 48 anni, avvocato di Padova, è figlio dell'ex sindaco di Longarone. È l'erede della tenuta familiare



### ▲ Cimeli

La chiesetta di Faè ricostruita sulle fondamenta di quella distrutta

